

Gli interpreti

Di **Marco Rizzi** la rivista *The Strad* scrive: «Un violinista di prima classe, con una ricca tavolozza di suoni, una bella tecnica ed un affascinante legato cantabile, un musicista di sorprendente onestà e maturità». Premiato nei concorsi più prestigiosi per violino – Čaikovskij di Mosca, Queen Elizabeth di Bruxelles e Indianapolis Violin Competition – Marco Rizzi è particolarmente apprezzato per la qualità, la forza e la profondità delle sue interpretazioni. È il 1991 quando, su indicazione di Claudio Abbado, gli viene conferito l'Europäischen Musikförderpreis, come uno dei più interessanti violinisti della nuova generazione. La sua attività artistica lo porta ad essere regolarmente ospite di rinomate sale teatrali, suonando al fianco di direttori di fama internazionale e orchestre di altissimo livello. All'attività solistica affianca una dimensione cameristica vissuta con passione. Da settembre 2007 è professore titolare alla prestigiosa Escuela Superior de Musica "Reina Sofia" di Madrid. Rizzi suona un violino P. Guarneri del 1743, messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale.

Gabriele Carcano, vincitore del Borletti-Buitoni Trust Fellowship Award 2010, è un pianista ugualmente a suo agio in *recital*, come solista al fianco di orchestre e nella musica da camera. Elogiato dalla *Süddeutsche Zeitung* come «scultore del suono» ed «esteta» dopo il suo debutto a Monaco alla Herkulesaal. Su invito di Mitsuko Uchida, partecipa per quattro volte al Marlboro Festival, partecipando successivamente ai tour Musicians from Marlboro esibendosi, tra le altre, nelle sale più prestigiose tra New York, Philadelphia, Montreal e Washington DC. Nel 2016 pubblica il suo primo CD con opere prime di Johannes Brahms per l'etichetta Oehms Classics, seguito da altri due nel 2018 per Rubicon Classics: album solista dedicato a Schumann e un CD in duo con il violinista Stephen Waarts. Nell'esecuzione del ciclo completo delle *Sonate* di Beethoven, alla London Fidelio Orchestra, combina insieme l'attenzione su Beethoven, focus principale degli ultimi anni, e il desiderio di trovare nuovi modi e forme di comunicare con il pubblico.

Dall'autunno 2015 insegna all'Accademia di Musica di Pinerolo. Gabriele Carcano è un artista Steinway.

Il **Quartetto di Venezia** è una formazione ai vertici del camerismo. Bruno Giuranna, violista e direttore d'orchestra lo considera un «complesso che spicca con risalto nel pur vario e vasto panorama musicale europeo. La perfetta padronanza tecnica e la forza delle interpretazioni, caratterizzate dalla spinta verso un valore assoluto propria dei veri interpreti, fra i pochissimi degni di coprire il ruolo dei grandi quartetti del passato». Rigore analitico e passione sono i caratteri distintivi dell'ensemble veneziano, qualità ereditate da due scuole fondamentali dell'interpretazione quartettistica: quella del Quartetto Italiano, sotto la guida del M° Piero Farulli, e quella della scuola mitteleuropea del Quartetto Vegh, tramite i numerosi incontri avuti con Sandor Vegh e Paul Szabo. Tra le varie incisioni del Quartetto menzioniamo *Ritornello*, per la Navona Records, con musiche di Curt Cacioppo e che ottiene la nomination ai Grammy Awards. Dal 2017 il Quartetto di Venezia è "Quartetto in Residenza" alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

PROSSIMI CONCERTI

Domenica 27 novembre 2022 ore 11.00

LA MUSICA IN SCENA

con i giovani talenti del Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste

PENTA TRIO

Gabriele De Leporini chitarra elettrica

Riccardo Pitacco basso elettrico

Francesco Vattovaz batteria

musiche di Metheny, Rivers, Grolnick, Corea, Scofield, Silver e composizioni originali di De Leporini e Pitacco

Giovedì 8 dicembre 2022 ore 16.00
Duomo di Monfalcone / Ingresso libero
AVE, O PIENA DI GRAZIA!
RAIMONDO MAZZON organo

Venerdì 9 dicembre 2022 ore 20.45
#SOLOMONTEVERDI
RAFFAELE PE controtenore
LA LIRA DI ORFEO

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le quinte"
Presenta il concerto il M° Federico Pupo

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Ministero della Cultura

Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE STAGIONE 2022-2023 MUSICA

ARIA NUOVA

VENERDÌ 25 NOVEMBRE 2022 ORE 20.45

A 200 ANNI DALLA NASCITA
DI CÉSAR FRANCK

VENERDÌ 25 NOVEMBRE 2022 ORE 20.45

A 200 ANNI DALLA NASCITA DI CÉSAR FRANCK

MARCO RIZZI violino

GABRIELE CARCANO pianoforte

QUARTETTO DI VENEZIA

Andrea Vio violino

Alberto Battiston violino

Mario Paladin viola

Angelo Zanin violoncello

César Franck (1822 – 1890)

Quartetto per archi in Re maggiore

Poco lento. Allegro

Scherzo. Vivace

Larghetto

Finale: Allegro molto.

Curt Cacioppo (1951 –)

In Augusta's Company (2022)

per violino, pianoforte e quartetto d'archi

Ernest Chausson (1855 – 1899)

Concerto in Re maggiore op. 21

per violino, pianoforte e quartetto d'archi

Décidé – Calme – Animé

Sicilienne

Grave

Très animé

Note di sala

I brani di Franck e Chausson fanno parte di quella straordinaria stagione storica in cui la musica francese ruota attorno alla *Société Nationale de Musique*. La Società viene fondata all'indomani della cruenta guerra franco-prussiana, in cui i francesi subiscono una clamorosa disfatta a Sedan nel settembre del 1870. Per la Francia si apre un nuovo periodo tumultuoso che porta alla caduta del Secondo Impero di Napoleone III, alla formazione della Comune di Parigi nel marzo

del '71 e finalmente alla Terza Repubblica, caso unico in un'Europa dominata dalle monarchie restaurate. La musica ha inevitabilmente un ruolo di spicco nella politica culturale francese: le sale da concerto vedono una predominanza pressoché totale di autori tedeschi e Wagner sta stregando i parigini con il suo modo rivoluzionario di concepire il melodramma. Non si può continuare così, specie dopo Sedan: occorre che gli artisti francesi dimostrino a se stessi e al mondo di poter produrre quel profondo repertorio strumentale d'impianto classico monopolizzato dai classici viennesi e dai loro successori. Ecco che ancor prima di istituire formalmente la Comune, nel febbraio del '71 Romain Bussine e Camille Saint-Saëns fondano la *Société Nationale de Musique* al grido di *Ars Gallica*, quasi a voler sancire uno iato culturale, se non addirittura etnico, dal barbaro tedesco. I giovani compositori francesi vengono incoraggiati e finanziati, e i veterani come Franck aderiscono con entusiasmo e propongono un nuovo classicismo musicale tutto francese, alla ricerca di un'autarchia strumentale che non necessiti più di sinfonie, sonate, concerti e quartetti d'oltre Reno.

L'unico *Quartetto di César Franck* viene presentato alla *Société Nationale de Musique* tra il 1889 e il '90, poco prima della morte del compositore. Pare fosse rimasto molto soddisfatto dalla positiva accoglienza del pubblico, non sempre pronto ad accogliere con entusiasmo il suo stile a tratti impervio, poco incline a facili concessioni all'ascoltatore e decisamente sperimentale. La sintassi musicale di Franck è infatti governata dalla forma ciclica, già anticipata da Schumann e pienamente realizzata in Liszt, che prevede il ritorno e il reimpiego in contesti differenti del medesimo materiale musicale nell'arco di tutta la composizione.

Il tema iniziale, fatto di brevi arpeggi discendenti, viene proposto immediatamente e con la massima chiarezza dal violino primo, su un denso accompagnamento degli altri strumenti, in apertura: sarà una delle idee dominanti di tutta la composizione. Vi si alterna una seconda idea musicale più contenuta e introversa, mentre l'*Allegro* apre una pagina mossa e tormentata, percorsa da un breve disegno melodico meno icastico e riconoscibile del primo, che tende a confondersi nella densità di armonie ed elementi

di raccordo che affollano la partitura. Lo sviluppo si svolge in forma di fuga, con il primo tema come soggetto introdotto dalla voce austera della viola e gli altri temi che compaiono nel complesso svolgimento della forma contrappuntistica per eccellenza.

Tutto è come percorso da un vento di inquietudine: l'armonia non conosce se non rarissimi momenti di punteggiatura e di riposo, le aspettative di chi ascolta vengono continuamente disattese, le risoluzioni rimandate, i temi fluiscono l'uno dall'altro e l'uno nell'altro. Il *Poco lento* in chiusura sembra portare un po' di serenità con una ricomparsa del primo tema su un consolatorio modo maggiore, su cui si spegne il primo movimento. Segue un brusco e aguzzo *Scherzo*, fatto di frammenti e di un irrequieto brulichio che percorre la compagine intera e che trova requie solo nel simpatico pizzicato finale. Il *Larghetto* recupera la densità polifonica del primo tempo e acuisce l'instabilità armonica nel condurre un canto mesto e contrito, in cui prevalgono le tinte scure e il registro medio-grave.

La seconda parte rivela invece una cantabilità genuinamente appassionata, ora contrappuntistica, ora dominata dal primo e accompagnata dagli altri con ampie sonorità orchestrali e tinte melodrammatiche. Il movimento finale di un brano ciclico ha il compito di tirare le somme e chiudere ciascun astratto personaggio musicale incontrato sinora. Si apre con un motto incalzante e aggressivo da parte dei quattro archi, che si alterna alla citazione a ritroso dei principali temi ascoltati nei movimenti precedenti, similmente a quanto accade nel finale della *Nona* di Beethoven. Il primo a essere esplicitamente citato è il terzo movimento, col suo carattere elegiaco; segue il motto, quindi la citazione dello *Scherzo*, ancora il motto, quindi il primo tema del primo movimento. Il riferimento a Beethoven è inevitabile, ma la strada è segnata e – secondo Mario Bortolotto, autore del saggio *Dopo una battaglia* – i compositori della *Société* sono i veri innovatori che apriranno le nuove vie del Novecento musicale.

Ernest Chausson è membro della *Société Nationale de Musique* e allievo di Franck, che esercita su di lui un'influenza determinante. Il *Concerto* ha un organico e una struttura insoliti ed è frutto di una gestazione almeno biennale. Agli studiosi risulta chiaro

che Chausson avesse fin da subito un'idea del brano nel suo complesso, e che quindi non sia cresciuto su se stesso, ma sia stato costruito seguendo un disegno globale unitario. Come il suo principale maestro, anche Chausson adotta la forma ciclica e, ancora come Franck, il tema principale viene esposto immediatamente nella sua scarna concisione. Il primo movimento, infatti, si apre con un brevissimo motto fatto di sole tre note che costituiscono due intervalli giusti (una quinta ascendente e una quarta discendente: Re, La, Mi), capace di innumerevoli sviluppi in senso melodico e contrappuntistico; un motivo che può essere accresciuto a dismisura e portato a proporzioni colossali per sonorità, imponenza e tensione, oppure ridotto e moltiplicato in funzione di accompagnamento. Questo sarà il principale oggetto di lavoro in tutto il movimento d'apertura, lavoro che porta il brano a momenti estatici e a sonorità inaspettate, alla ricerca di un estetismo musicale che disconosce i limiti che lo stile classico si auto impone.

La *Sicilienne* riprende le movenze ternarie della danza già coltivata il secolo precedente e la declina in un discorso di languido vagheggiare, privo delle tensioni e dei fantasmi del primo movimento, in una sorta di visione onirica di una serenità ideale. L'idillio ha breve durata: subito vi succede il *Grave*, il movimento più introverso, cupo e pessimista del concerto, fatto di un continuo rimuginare su un'ossessiva, lenta e massacrante figurazione cromatica, che si consuma in un lugubre Fa minore. Da questi abissi il concerto si riprende con un'energia incalzante e frenetica, con uno slancio che sembra non conoscere freni e una sonorità amplissima, orchestrale.

Curt Cacioppo è un compositore di musica colta contemporanea, americano di origine siciliana. Oltre a una formazione musicale come pianista e compositore, Cacioppo si è laureato anche in musicologia, approfondendo la musica europea del Tre e Quattrocento. Si è impegnato attivamente con alcune comunità native americane per preservare la loro tradizione musicale, da cui ha ricevuto influenze stilistiche. Da anni collabora fruttuosamente con il Quartetto di Venezia, con cui ha realizzato l'album *Ritornello*, nominato ai Grammy nel 2014.

Mauro Masiero